

RASHOMON

Regia: Akira Kurosawa - **Sceneggiatura:** A. Kurosawa, Hashimoto Shinobu - **Fotografia:** Kazuo Miyagawa - **Musica:** Fumio Hayasaka - **Interpreti:** Toshirō Mifune, Machiko Kyō, Masayuki Mori, Takashi Shimura, Minoru Chiaki, Fumiko Onna - Giappone 1950, 88', .

A Kyōto, nel Giappone medievale, un boscaiolo, un monaco e un passante si fermano a parlare di un caso di omicidio avvenuto qualche tempo prima: la vittima è un samurai, ucciso da un brigante che avrebbe anche abusato della moglie di lui. I tre uomini danno tre versioni diverse dell'accaduto, facendo apparire responsabile di volta in volta il samurai, la donna o il brigante. Cosa è successo veramente nel bosco? Rashōmon vuol dire "La porta di Rashō", ed è una dei due principali accessi alla città di Kyōto (l'altra porta si chiama Suzakumon). Leone d'oro a Venezia e Oscar per il miglior film straniero nel 1951.

"Gli esseri umani sono incapaci di essere onesti con se stessi. Non riescono a parlare di sé senza abbellire il quadro. L'egoismo è un peccato che l'essere umano porta con sé fin dalla nascita: è il più difficile da riscattare".
Akira Kurosawa

L'intenzione di Kurosawa era un ritorno alle origini, al cinema muto, sperimentare un ritorno all'estetica del passato. Luoghi prescelti per girare: la foresta vergine sui monti che circondano Nara, infestata di sanguisughe, e la foresta che costeggia il tempio Komyoji, fuori Kyoto. Per piazzare le luci e per lavorare meglio, in questa seconda location si dovette procedere al taglio di diversi alberi, facendo infuriare l'abate del tempio, che dopo aver osservato la lena della troupe, che lavorava senza sosta, si ricredette e regalò a Kurosawa un ventaglio con tre caratteri dipinti il cui significato era *beneficare l'intera umanità*. Aspettando l'inizio delle riprese, Akira passeggiava per le vie di Kyoto e intanto metteva a fuoco la sua idea del film. Un lavoro nato quasi per caso, dopo aver visionato una prima stesura di Hashimoto Shinobu, che traduceva per il grande schermo un racconto del 1915 del ventitreenne Akugatawa Ryunosuke, *Nel bosco*. Fu lo stesso regista, per completare un trattamento troppo corto, ad aggiungere idee da un altro racconto dello stesso scrittore, *Rashomon*, ambientato nello stesso periodo, l'undicesimo secolo.

Matteo Di Giulio, www.asiaexpress.it

Si è scritto che *Rashōmon* risente molto della passione di Kurosawa per Pirandello. Tuttavia, questa favola medievale, riflette soprattutto i principi della tradizione orientale. Il film di Kurosawa si apre con la morte del samurai e finisce coll'episodio del trovatello: inizio e fine, nascita e morte si alternano, secondo il ciclo che i buddisti definiscono come samsara. In *Rashōmon*, però, ritroviamo anche il dramma del moderno relativismo, che sfocia nella negazione nichilistica del valore epistemico della verità. L'origine di questo dramma risiede nell'amor proprio degli individui e cioè in quella egocentrica enfaticizzazione dell'io che sta all'origine dell'egoismo. *Rashōmon* è la traduzione cinematografica di questo dramma: una tragedia dell'egoismo che si fa menzogna, anche quando cerca di ristabilire la verità, come nel caso del boscaiolo. Soltanto l'illuminazione può salvare l'uomo dalle bugie di questo mondo, ed è nel gesto di incondizionata solidarietà umana del boscaiolo che questa illuminazione si rivela al termine del film.

Masseti Gianfranco, *ActivCinema*, Rivista attiva di Archeologia Cinematografica